

# MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 13 - Numero 3/4 (49/50)

Notiziario dell'Associazione Coro Marmolada di Venezia

Nov. - Dic. 2011

## EDITORIALE

Mi trovavo a casa di Lucio alcuni giorni prima del suo ultimo e definitivo ricovero in ospedale.

Era palesemente sofferente e, tuttavia, seguiva con attenzione la descrizione che gli facevo circa gli sforzi e le difficoltà che il coro affrontava nell'apprendere un nuovo brano particolarmente complesso. E quando gli feci ascoltare il demo chiuse gli occhi e mimò una possibile direzione. Ad un certo punto mi chiese di aprire il sancta sanctorum dove custodiva gelosamente il materiale raccolto durante gli oltre undici lustri alla guida del Marmolada per mostrarmi con entusiasmo alcuni spartiti, quasi tutti autografi, di brani che, per le ragioni più varie, non poté o non volle inserire nel repertorio del coro.

Di alcuni ne parlò con affetto quasi paterno rimpiangendo di non averli potuto far eseguire dal "suo coro", e mi consigliò di proporli al suo ormai ex vice; di altri raccontò gli aneddoti che ne impedirono la possibile acquisizione al repertorio; di altri ancora, pur vantando questi firme prestigiose, mi disse che non gli erano piaciuti affatto oppure che non gli aveva ritenuti adatti allo "stile" Marmolada.

Ecco, pur nell'imminenza del momento di "andare avanti", Lucio pensava ed agiva come se dovesse ancora continuare a dirigere il suo coro.

Del resto ricordo che negli ultimi anni, pur avendo da tempo delegato al suo vice l'intero onere di preparare il coro, lo vedevo seduto in disparte che "dirigeva" l'esecuzione.

Altri diranno che, probabilmente, egli abbia amato il coro quasi più della sua stessa famiglia. Di sicuro gli ha dedicato tutto se stesso tanto che in più di un'occasione ho affermato, senza tema di smentita, che Lucio Finco era il Coro Marmolada ed il Coro Marmolada era Lucio Finco.

Ed è proprio questo suo modo di essere e di vivere il Marmolada che oc-



**Cantando Lucio Finco**  
Il divenire di un Coro  
24 novembre 2011 ore 20.45  
Teatro dei Frari  
**Convegno - Concerto**  
"L'evoluzione del repertorio del Coro Marmolada nelle scelte di Lucio Finco"

26 novembre 2011 ore 20.45  
Scuola Grande San Giovanni Evangelista  
**Concerto**  
Diretto da Claudio Favret

Logo of the Municipality of Venice, the Coro Marmolada, and the Scuola Grande San Giovanni Evangelista.

cupa interamente questo numero di Marmolédà, e che vi proporremo il prossimo 24 novembre attraverso il racconto delle sue scelte musicali e con il concerto il sabato successivo. Più sopra la locandina degli eventi riportante la foto scattata da Alessandro Ballarin il 9 dicembre 2009 sul palco del Teatro Malibran in occasione del concerto del sessantesimo, ultimo diretto da Lucio Finco.

## Sommario:

Editoriale	pag.	1
Le scelte repertoriali ...	"	2
Ancora Coro ...	"	3
Ogni canta è un posto	"	4
Ricordi sovrapposti, ma veri	"	4
Non solo tradizione ...	"	5
Joska, la balalaika e ...	"	6
Corista o ex?	"	7

# Le scelte "repertoriali" di Lucio

di Sergio Piovesan

Lucio Finco debuttò come baritono nel Coro Marmolada nel febbraio del 1952 e, nel 1954, assunse la direzione del complesso corale conducendolo per periodi alterni a seguito della riduzione di organico.

Ma nel 1964 ai vecchi coristi rimasti se ne aggiunsero altri, più giovani, diventando così una nuova formazione.

Il primo concerto del "Marmolada", il 7 dicembre 1949, prevedeva un repertorio nel quale i canti erano, eccetto due, tutti appartenenti al repertorio del Coro della S.A.T. di Trento, il complesso vocale che può essere definito il capostipite di tutti i cori italiani del genere cosiddetto "cori di montagna".

Ma eseguire solo quei canti poteva significare diventare una copia, senz'altro una brutta copia, del famoso coro trentino.

E fu proprio con la ripresa degli anni '60 che Lucio iniziò ad innovare il repertorio. Se nel '49, come abbiamo visto, era imperante la SAT, il 3 luglio del 1965, al primo concerto del rinnovato "Marmolada" i canti armonizzati da Luigi Pigarelli, storico armonizzatore del coro trentino, erano solo cinque su quattordici. Tutti gli altri erano di diversi armonizzatori o autori fra i quali spicca Arturo Zardini. C'era anche un canto recente, "La leggenda della Grigna", vincitore -pochi anni prima- di un concorso di nuovi canti corali.

Ma Lucio non si accontentava; pur riconoscendo il grande valore del passato voleva aprirsi a nuovi orizzonti e l'occasione arrivò proprio alla fine del 1965 quando recepì il canto di un nuovo autore "Signore delle cime"; venne così a conoscere Bepi De Marzi e le sue nuove armonie, ma ci furono anche le riscoperte di antiche melodie da parte di Paolo Bon e dalle innovazioni armoniche di Gianni Malatesta. Si può ben dire che fu quasi una folgorazione e, da quel momento, il Coro Marmolada rivoluzionò il proprio repertorio, ma anche il modo di cantare. Negli anni successivi altri musicisti vennero a contatto con Lucio il quale, sempre entusiasta, andava spesso a trovarli personalmente per cercare nuovi spartiti, nuovi brani, e soprattutto per imparare; Lucio, infatti, non era un musicista di professione e, quindi, poteva avere parecchie carenze, ma non gli mancavano l'entusiasmo ed il sentimento, ma neppure l'umiltà.

"Bisogna pensare sempre di non essere i migliori -sosteneva- ed allora è necessario migliorare, studiare, provare e riprovare". Era il primo critico di sé stesso ed anche i coristi impararono ad essere più severi nei propri confronti. Anche se in concerto il suo coro aveva un buon successo, alle prove successive "faceva le pulci" ai diversi brani.

Nel frattempo anche all'interno del coro nascevano nuovi canti e questo per merito di Ugo Pomarici e Massimo de Bernart, allora giovanissimi: "Marmolèda" e "Mamma mia vieni incontro" nel 1968, "La straniera" nel 1971 e, più tardi, "Suna l'ura".

Ma nuovi numerosi autori, i vari Gervasi, Bregani, Crestani, Berruti, Paiola, Fantini (già corista degli anni '50) ed altri tentarono la fantasia musicale di Lucio e, sempre, con soddisfazione sua, dei coristi e del pubblico.

(Continua a pagina 8)



MESTRE - ZONA STAZIONE

Via Montenero, 47  
Telefono 041 935211

## I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

**Giovedì 24 novembre '11**  
ore 20,45 - Venezia

**Teatro dei Frari**

Convegno-Concerto:

"L'evoluzione del repertorio del Coro Marmolada nelle scelte di Lucio Finco"

**Sabato 26 novembre '11**  
ore 20,45 - Venezia

**Scuola Grande S. Giovanni ev.**

Concerto per Lucio

**Domenica, 11 dicembre '11**  
ore 16,30 - Marghera

**Chiesa SS.Francesco e Chiara**

Concerto di Natale a favore del "Progetto Meninos - frei Giorgio"

**Venerdì 16 dicembre '11**  
ore 15,30 - Venezia

**Scuola Elementare "Zambelli"**

Piccolo concerto per gli alunni

**Sabato 17 dicembre '11**  
ore 20,45 - Venezia

**Chiesa Madonna dell'orto**

Concerto di Natale a favore del "Progetto Meninos - frei Giorgio"

**Giovedì 22 dicembre '11**  
ore 20,45 - Mestre

**Chiesa S. Carlo ai Cappuccini**

Concerto di Natale organizzato dalla Ass.Naz.Alpini



14 agosto 1955 - Pronao della Chiesa Parrocchiale di Domegge (BL).

Il Coro Marmolada, diretto da Lucio Finco: notare il modo di dirigere all'interno della formazione.

# Ancora coro ...

Gianni Zennaro

Il 13 dicembre 2010 Lucio Finco è "andato avanti"; quasi un anno è trascorso ed il ricordo del mitico Maestro è ancora sempre vivo dentro di noi; spesso lo rammentiamo sia per la sua capacità artistica, sia per la sua grande umanità.

Era ed è sempre stato un grande comunicatore; ha avuto la capacità di far conoscere il coro Marmolada in Europa e nel Sud America.

Con il Convegno-Concerto organizzato per il 24 novembre 2011 al Teatro dei Frari e con il Concerto del successivo 26 novembre 2011 alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista intendiamo ripercorrere le tappe salienti della sua vita ed il percorso artistico con la partecipazione al Teatro dei Frari anche di ex coristi che hanno vissuto fasi della sua maturazione artistica.

Anch'io, già ex corista e neo Presidente "Pro Tempore" del Coro Mar-

molada, sarò testimone in questo Convegno-Concerto del 24/11/2011.

Ripercorrendo la mia storia ripercorro anche quella del Coro. Sono entrato nel Coro da giovanissimo nell'anno 1966 come allievo e poi corista: erano quelli gli anni della "ripresa"; una divisa da rocciatore richiamava i valori che ci legavano alla montagna. I concerti spesso erano anche occasioni per fare una gita in alte quote, cantare assieme e camminare assieme, il canto era un'espressione di gioia, un'emozione da comunicare agli altri.

Dopo gli anni '70 vicissitudini familiari mi hanno allontanato dal Coro Marmolada, senza mai però abbandonare il canto.

Cantavo nei rifugi alpini, negli autobus in occasione di gite di fine settimana, per le calli di Venezia in occasione di incontri con altri coristi o ex coristi. Proprio per questa gioia di

cantare nel 2009, in occasione delle celebrazioni per il sessantesimo di attività del Marmolada, mi sono riavvicinato al Coro e nel 2010 sono rientrato nell'organico.

Dagli anni '60 al 2010, sicuramente il Coro ha avuto vissuto una evoluzione, sia musicale, che corale e di repertorio, notata da me con gioia in quanto è stata una grande trasformazione: il Coro era diventato un Grande Coro.

Il merito va ascritto certamente al carisma e alla sensibilità artistica di Lucio che ha saputo introdurre ed adeguare allo "stile Marmolada" i nuovi brani e i nuovi coristi nonché alla sua lungimiranza per essersi per tempo avvalso della collaborazione dell'attuale Maestro Claudio Favret che ci ha traghettato, quasi senza soluzione di continuità, dalla grande stagione di Lucio Finco alla nuova, compito non sempre facile in quanto si impone la necessità di instaurare nuove intese, nuovi gesti di direzione e nuova interpretazione artistica. Gli siamo grati per la sua costanza nell'insegnarci a cantare correttamente, ad elevare le nostre capacità canore, e per il vero spirito di Servizio che rende a noi coristi.

Di tutto questo vogliamo parlarvi, raccontarvi e cantarvi il 24 ed il successivo 26 novembre 2011

## Tesseramento 2012

Fatevi Soci dell'Associazione Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2012  
Frequentatori € 20,00 – Sostenitori da € 25,00 (con omaggio)

Se invece desiderate solamente essere informati sulle attività e sui concerti del Coro inviate una e-mail a: [coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it) con la dicitura: **Marmoléda**.  
il Notiziario sarà inviato direttamente al vostro indirizzo di posta elettronica.

Se desiderate invece ricevere **Marmoléda** in formato cartaceo sottoscrivete l'abbonamento al costo di soli € 10,00 all'anno.

potete farvi Socio, rinnovare l'adesione o abbonarvi a Marmoléda:

**direttamente nelle mani dei nostri incaricati  
in occasione dei concerti del Coro Marmolada**

oppure versando il relativo importo sul c.c.p. n. 25795592  
intestato a: Associazione Coro Marmolada  
Casella postale 264 – 30100 Venezia-VE

**CORO TEST - Quesito n. 1: Hai un'età compresa tra:**

**A: 16 - 30 anni**



**B: 31 - 55 anni**



**C: più di 55 anni**



prosegue a pagina 5

## MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale  
Associazione Coro Marmolada  
Casella postale 264  
30124 **VENEZIA**  
<http://www.coromarmolada.it>

Anno 13 – n°3/4 – 2011 (49/50)

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza  
Direttore editoriale: Sergio Piovesan

Hanno contribuito a questo numero:  
Rolando Basso, Antonio Dittura, Alessandra Misseri,  
Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan e Gianni Zennaro

impaginazione:  
Rolando Basso e Sergio Piovesan

Ciclostilato in proprio

CONTATTI

[coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)  
Direzione editoriale  
349-6798571

*Marmoléda, nel rispetto della libertà di espressione, non è responsabile delle opinioni espresse negli articoli firmati che rispecchiano esclusivamente il pensiero dell'autore.*

*La Redazione si riserva il diritto di non pubblicare gli articoli pervenuti, dandone informazione all'autore, qualora ravvisasse possibili implicazioni di carattere penale.*

# Ogni canta è un posto

## Memorie di viaggio

Alessandra Messali

Venezia.

C'è una calle stretta, a vicolo cieco sul canale. Guardando l'acqua sulla tua destra trovi un portone verde, dei campanelli. Suoni il terzo partendo dal basso.

Uno scatto e sei nella corte, la attraversi, fino alla porta illuminata in vetro satinato.

Quella che emette un suono, un suono leggero, è più una sensazione che qualcosa da ascoltare.

Entri e l'accordo si dichiara, si fa canto e poi parola. Non è difficile comprendere, ne stabilire ogni volta dove ci si trova: nella sala prove del coro Marmolada.

Più complesso è prevedere il resto, dove ci si presta ad andare.

Andare, probabilmente quello che cercavo in una sera di inizio settembre, quando decisi di chiedere al maestro

ed ai coristi se potevo restare in ascolto durante le loro prove.

Arrivammo in vetta con le prime luci del sole, la Marmolada si consegnava come un grande altare. Attraversammo prati e cieli. Inseguimmo le scie di fumo che i camini liberavano in segno di presenza di un rifugio.

Era ormai buio quando raggiungemmo la Sisilla e, incastonati in un'arena argentata di roccia e di luna, ci ritrovammo testimoni di un sacrificio amoroso, partecipi di un dolore che all'ascolto il corpo, le spalle, le mani si rilassano e lasciano la presa a favore del vuoto. Una caduta, e siamo in valle.

Il suono delle campane ci seguiva a ritmo alterno, un ritornello. Così come quelle figure femminili che aleggiavano nel nostro cammino, la madre, l'amata, figure del ritorno. Figure di un passato che custodisce la speranza di un punto

d'arrivo futuro.

Lievemente, e con mia sorpresa, il coro si voltò e così iniziò il nostro ritorno verso una luce chiara, verso la nebbia pesante che pareva frenare il passo. Nonostante la foschia togliesse spazio agli occhi il suono suggeriva che eravamo rientrati in laguna. E così ce ne andammo. Le voci tra la nebbia indicavano una secca, gli approdi del nostro navigare. Fino al momento in cui giunse un eco, una risposta lontana, da un tempo che non è il presente ma che si manifesta e rende possibile ogni passo nella Venezia che ormai abbiamo raggiunto. Degli uomini al lavoro, a comporre in ritmo le fondamenta di questa antica città di mare in cui abbiamo fatto ritorno.

Le immagini evocate dai canti intonati dal coro Marmolada conducono in luoghi emotivi e geografie distanti. Non serve andarle a cercare, stanno lì da sempre. Basta abbandonarsi al canoro rituale per meravigliarsene: la polifonia del canto e la polisemia dell'incanto sono la formula per un incantesimo collettivo.



*Bantine di Villa Grimani Morosini*

Banqueting-Matrimoni-Pranzi-Cene-Buffer-Meeting

30030 Martellago (VE) - Piazza della Vittoria, 13

Tel. 041.5401928 - Fax 041 5403068 - Cell. 347.0354041

www.villagrimalmorosini.it

E-mail: info@villagrimalmorosini.it



**ARGO MARINE SERVICE S.r.l.**

SURVEYS, CONTROLS AND LOSS ADJUSTING

Via Montenero, 49 - 30171 Venezia Mestre (VE)

Tel. +39(0)415382420 Fax. +39(0)415386989

info@argomarineservice.com

ben capire il sorriso che Lucio e Coristi hanno sul volto ...

Da quella sera il mio primo impegno è stato quella di entrare nel Coro Marmolada e quando ci sono riuscito ho cercato di capire le motivazioni della scelta del repertorio di Lucio. Io credo che, al di là del gusto personale, ci sia sempre stata la gioia dell'interpretazione.

Mi spiego con un esempio.

Non ho mai cantato "Le voci di Nikolaiewca" se non diretta da Lucio stesso.

E nell'esecuzione di quella canta ho sempre avvertito una partecipazione emotiva, che faceva pensare che in quel momento Lucio "vivesse" veramente un'avventura del suo passato. E perciò è assolutamente vero, che il pezzo fosse gradito al pubblico soprattutto perché Maestro, Coristi e Spettatori provavano la stessa gioia.

## RICORDI SOVRAPPOSTI, MA VERI.

Antonio Dittura

Sì! Credo che questo sia veramente il ricordo più antico che ho del CORO e, conseguentemente, di Lucio. E' passato mezzo secolo da quella sera di dicembre. Nevicava.

Io e i soliti amici del Patronato eravamo andati al Concerto Natalizio del Marmolada a Ca' Giustinian.

La Sala delle Colonne era piena e quando il Coro si è schierato, un religioso silenzio ha sottolineato gli attimi di attesa, prima di udire il titolo e le note della prima canta.

Come sempre Lucio aveva scelto un bel repertorio ed il pubblico aveva calorosamente applaudito tutte le esecuzioni. Ma il bello non era ancora venuto.

Finalmente il presentatore annuncia l'ultima canta: "Oggi è nato in una stalla". Le luci in sala vengono abbassate e la scena della Natività si disegna nelle menti degli spettatori.

Straordinariamente le parole e la musi-

ca evocano delle immagini molto varie: in una prima scena si vede una stalla mutarsi per incanto in una bella sala. Ma la Madonna non riesce a scaldare il pargolo e, fra le lagrime ed i sospiri, si priva del velo per poterlo ricoprire. Ora la gioia per la nascita del Re Novello esplose con le nuove note della canzone: "Viva, Viva il nato Re" "Viva il Re Messia, che ha donato a noi Maria." Poi questa esplosione di gioia si tramuta in un calmo, sereno augurio di Buon Natale, che in quel momento nessuno si aspetta, ma che tutti gradiscono, perché è fatto col cuore, come fa

LE NOSTRE TOURNÉE: ...

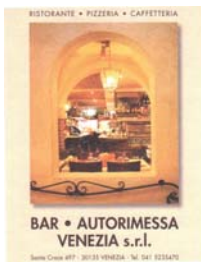


... LE VOSTRE VACANZE!

# Non solo tradizione ... non senza tradizione

Paolo Pietrobon

Da tempo il nostro mondo corale, quello che dal 1926 guarda alla SAT come alla propria matrice storica e culturale, e assai spesso, e non sempre bene, si attarda nell'imitazione di tale straordinario modello, conosce un calo di tono. Non che siano mancate negli ultimi decenni proposte e scelte innovative, i cui ideatori rispondono a nomi prestigiosi e sono da noi amatissimi, quasi simboli di stagioni in cui la giovinezza si accompagnò a forti amicizie, alla ricerca di spazi di libertà e di bellezze naturali, all'abbraccio con la montagna, e al limpido semplice canto all'ombra del suo grande mantello: è il caso di Paolo Bon, Gianni Malatesta, Flaminio Gervasi, Bepi De Marzi, Mino Bordignon e,



più vicino a noi, di Marco Maiero, di Angelo Tieppo, e del caro Lucio. Un'analisi oggi estesamente condivisa è quella di Dino Bridda, nella prefazione a 'Voci di cristallo', anno di grazia 1987, il testamento etico-musicale di Giancarlo Bregani, e la codificazione dell'esigenza del nuovo, la *Nuova Coralità*, quella iscritta nel Manifesto del *Simposio di Cortina*, anno 1970, che mise insieme tutto il meglio del canto popolare e di montagna di allora: oltre ai già nominati, Armando Corso, Armando Faes, Giorgio Vacchi, Carlo Ge-

miniani, Genova, lo stesso Bregani e ancora Lucio Finco.

Voglio riportare le sue parole su quegli eventi per lui importantissimi, parole sincere e misurate, come sempre quando si trattava di musica e delle sue fonti di riferimento: *'sono stato molto vicino e amico del compianto Giancarlo, e testimone del nascere del progetto per quel libro, tanto che la moglie Lucilla, dopo la cerimonia funebre a Belluno, volle che andassi a casa sua per farmi vedere che il libro era già in fase di menabò... (e sul simposio)... è stato buono Bregani a citare il mio nome tra gli 'esperti credibili del convegno', anche se aveva già dimostrato la sua ammirazione l'anno prima invitandoci alla Rassegna corale di Cortina, selezionatissima e a tema, per sviluppare il capitolo "I nuovi canti", che poi erano quelli di De Marzi, e per di più alla sua presenza, tanto che ebbi un forte imbarazzo a starci assieme'* (da 'Marmolèda', 10/2002).

Vale per Lucio, per le sue convinzioni su musica e coralità, altra affermazione del Bridda: *'La coralità è un fatto dinamico, non è MUSEO, anche se il museo può essere FONTE; l'elaborazione storica è tutta nostra, e l'arte può essere ripetizione solo se permeata dall'alito di chi ne è di fatto autore e protagonista, in questo caso il coro'*. E chi ha lavorato con lui, e ascoltato i risultati di quel lavoro, ha conosciuto da vicino e condiviso la sua ricerca ansiosa (anche gli 'affettuosi furti', da lui così raccontati nei momenti liberi dall'impegno) di 'cose nuove e belle': *'...nelle scorribande vicentine - accompagnatore l'instancabile Sandro Bergantin - alla scoperta delle fonti*

*d'ispirazione di De Marzi e Geminiani, compresi i rischi sfiorati per improvvisi colpi di sonno ( parola che Lucio mette tra virgolette seguita dal punto esclamativo...).*

Così, giorno dopo giorno, presero forma e continuità le modalità necessarie e convincenti dello *stile Marmolada*: il rapporto di Lucio con il suo coro, e la riconosciuta originalità del repertorio e del modulo espressivo, armonioso, morbido e autorevole insieme, mai ridondante o gridato, ricco di annotazioni timbriche ma mai inutilmente barocco. Le sue parole: *'Lo stile lo dà il maestro, con le sue scelte, con le sue improvvisazioni, in filo diretto con i cantori... una continua simbiosi: tu entri nel canto, lo filtri con la tua sensibilità, lo vesti della tua personalità 'artistica', lo trasmetti ai tuoi interpreti con tutto il tuo corpo, quasi tu fossi un'emittente elettronica, ma umana, carne ossa e cervello. Allora diventi coro, un tutt'uno inebriante e sconvolgente!'* E quelle di Bepi: *'Il Coro Marmolada ha raggiunto uno stile proprio, la certezza di una vocalità ampia, pur nella caratteristica delicatezza tutta veneziana delle sonorità contenute nello spazio di un'innata eleganza propria del parlare lagunare'* (Da 'Marmolèda' citato).

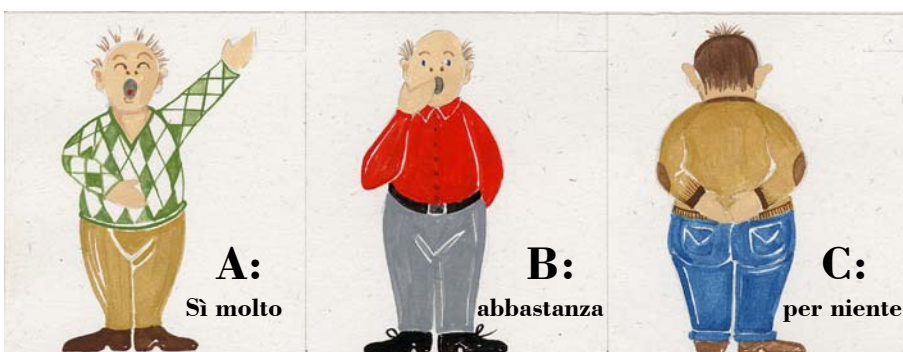
Il tutto nell'onda, oggi più pigra, del 'nuovo' che, anche nel mondo della co-

*Il Coro Marmolada  
viaggia con*



ralità d'ispirazione popolare, gli anni '70 inseguivano: insomma, 'cantare *meglio* la tradizione'? o coglierne con nuova attenzione, anche culturale, valenze e bellezze profonde, inesplorate? Rispondere, come attorno al Simposio si fece, 'non solo e non in qualsiasi senso' significò, da quel momento, interrogarsi e indagare su una '*Nuova Coralità*', avventura e sentiero fascinoso che proposto con forza ed enfasi quasi 'profetica' da Paolo Bon, oggi conosce importanti conseguenze, a parti-

## CORO TEST - Quesito n. 2: Ti piace cantare?



prosegue a pagina 6

(Continua a pagina 7)

# Joska, la balalaika e l'acqua alta

Sergio Piovesan

Eravamo euforici salendo in pullman quella sera, o meglio, quella mattina, perché erano già le due. Eravamo euforici e ne avevamo il motivo; e non era a causa delle libagioni con il "durello". Ritornavamo a Venezia dopo aver partecipato ad una rassegna corale con i Crodaioli di Bepi De Marzi in casa loro, nella "tana del lupo", al Teatro Mattarello di Arzignano. Eravamo euforici anche se il tempo atmosferico era di quelli che si suole chiamare "tempo da lupi". Avevamo eseguito i canti in programma con suprema attenzione alla direzione di Lucio e, soprattutto, con tanto sentimento, con ispirazione ed anche il ma-

Bepi che riscoprono i canti del loro maestro nelle interpretazioni di Lucio e del suo Coro Marmolada. Forse quella sera l'impegno di noi tutti, Lucio in primis, fu al massimo, ma quando fu la volta di "Joska la rossa", uno dei canti più belli di Bepi ed il cui testo è di Carlo Geminiani, ci fu qualcosa di magico: i "forte" ed i "piano" del canto eseguiti con maestria, i tempi, forse non quelli da spartito, ma della testa di Lucio, così come lui li sentiva avevano imposto al canto un particolare significato; mancava il finale, quello che, come nelle altre strofe, fa: "Joska, Joska, Joska ....". E fu proprio nel finale che Lucio, furbescamente e intelligen-

che piacque molto all'autore, che, anche dopo anni, lo ricorda quando parla o scrive del Coro Marmolada e di Lucio Finco; l'ultima volta fu al concerto del sessantesimo al Malibràn quando, fra l'altro, ricordò appunto "... e Franco Cocito che suonava la balalaika"!

## Il Coro Marmolada è TESTIMONIAL del



## Il Coro Marmolada veste



estro era particolarmente ispirato; questo forse perché avevamo davanti un personaggio che era esploso proprio in quegli anni nel mondo della musica corale per i suoi nuovi canti, e noi del "Marmolada" avevamo messo in programma proprio quei canti. Di norma, quando riceviamo gli applausi riusciamo a percepire se si tratta di applausi di convenienza o se il brano che abbiamo eseguito è arrivato al cuore dei presenti. Eravamo euforici perché quella sera avevamo "scosso" anche i coristi di

## Regala solidarietà

Carissimi amici, cari lettori, vi ringraziamo di cuore a nome dei meninos de rua brasiliani per la massiccia adesione all'iniziativa REGALA SOLIDARIETÀ.

Desideriamo ricordarvi che l'iniziativa non si è esaurita e potete ancora acquistare al prezzo di € 10,00 il CD che contiene la registrazione del concerto del Coro Marmolada con i bimbi della "Coral Vozes de Esperança" del "Bairro da Juventude" di Criciúma (SC).

Chi fosse interessato al suo acquisto ovvero farne oggetto di gadget per la sua azienda può rivolgersi al Coro Marmolada:

tel: 3496798571 - 3470028327

e-mail: [coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)

oppure in occasione dei concerti del Coro.

temente, aveva inserito una variazione, un accompagnamento "strumentale" o, più precisamente, l'imitazione vocale del suono della balalaika, popolare strumento della musica russa. L'esecutore era Franco Cocito, tenore primo e solista, con una voce limpida e sottile che pareva proprio il pizzicato delle corde della balalaika. Una variazione

Diciamo pure che fu un successo e per questo eravamo euforici anche durante il viaggio di ritorno. Pioveva a dirotto, faceva caldo, quel caldo umido classico dello scirocco; ed il vento era forte.

Dopo un'ora circa di viaggio arrivammo a Piazzale Roma e lì tutta l'allegria passò di colpo. Mi dimenticavo: la data era, ormai, il 4 novembre del 1966, le tre del mattino; avvicinandosi ai pontili notammo subito l'insolita pendenza delle passerelle. Mai vista un'acqua così alta! L'unico mezzo che funzionava era il vaporetto della linea 1 che percorreva il Canal Grande; alcuni si avviarono a piedi ed altri in vaporetto; i primi si trovarono subito nell'acqua, mentre gli altri come scendevano al pontile più vicino alla loro abitazione non sapevano cosa fare: erano isolati. Alla fine tutti andarono a mollo ed anch'io e gli altri due, che abitavamo al Lido, un pezzettino, in Piazzale S.M. Elisabetta, lo dovemmo fare con i tacchi delle scarpe in acqua. Ma eravamo ugualmente euforici!

## CORO TEST - Quesito n. 2: Ti piace stare in compagnia?



prosegue a pagina 7

# Corista o ex?

Antonio Dittura

Da qualche giorno cerco di scrivere un articolo per "Marmolèda", come avevo promesso all'amico Sergio.

Ma dopo poche righe smetto di scrivere, perché mi rendo conto che qualcosa non va. Al quarto tentativo (questo) credo di capire di che cosa si tratta: il mio subconscio si rifiuta di ricordare che ho rassegnato le dimissioni qualche mese fa.

Non sono più un corista! Infatti non vado più alle prove e non partecipo ad alcun concerto.

Ma nel contempo continuo ad aver contatti con alcuni amici e mi tengo aggiornato sul calendario delle attivi-

tà del Coro.

Non solo! Vado sul sito Internet del Marmolada (che ho messo tra i "Preferiti") e cerco di imparare le can- te che saranno eseguite durante la gita sociale in Val di Resia e a Ven- zione.

E ancora mi prende il nervoso a ricor- dare che qualche corista sbaglia la pronuncia francese in "Le paradis du grimpeur", o entra fuori tempo in "Gran Dio deme 'na barca".

Questa crisi di astinenza mi tormen- ta soprattutto il lunedì e il giovedì, quando mi rassegno a guardare gli stupidi programmi della TV, invece di

recarmi (ultimamente con fatica) a fare le prove ed a partecipare a quei momenti di allegria, "co un goto in man", "contandose l'ultima".

E mi sento anche peggio, quando rivivo gli spensierati "spuntini" dopo i concerti, specialmente se il pubblico ci aveva gratificato di calorosi applau- si.

Eppure mi ero costretto ad accettare la situazione stilando l'elenco del ma- teriale da restituire al coro: camicia, cravatta, giubbotto ... maglietta bian- ca ... gialla ... celeste ...

Il Lupo ha voluto portarsele con sé e per salutarlo abbiamo cantato "con l'arpa della luna".

Ora i bassi sono rimasti in pochi.

Mi permetto di dire ai rimasti: -Non mollate ... altrimenti vi ridurrete a cantare "davanti al specio, co ve fé la barba"-.

(Continua da pagina 5) Non solo tr ...

re, prima di citare testi e melodie, da u- na sorta di assioma, evocato da Luca Bonavia nell'ambito del lavoro di ricer- ca sul nostro tema condotto per l' 'Associazione Culturale Cantar Storie': 'Ciò che abbiamo a disposizione, a vol- te senza troppa fortuna, è una sorta di 'passaporto', che immaginiamo impol- verato ed è a tratti illeggibile, da cui è possibile desumere solamente qualcu- no dei loro spostamenti (dei motivi della tradizione musicale orale e delle relati- ve variazioni, cioè), da un luogo all'altro, nel corso dei secoli, fino alle nebbie dell'arcaico. Perché è l'**arcaico** che si delinea all'orizzonte, quel coa- cervo di voci e fantasmi della memoria, incubi ancestrali e sogni senza tempo che appartengono ad ognuno di noi, senza eccezioni, ed assieme a noi all'intera umanità'.

Allora, se ricantare pedissequamente il 'già cantato' non dà futuro, e nemmeno

grandi soddisfazioni, possono sempre valere la riproposizione di immagini, sensazioni e sentimenti se *confermata dalla coerenza vigile della buona inno- vativa armonia*; la considerazione e il rispetto di *memorie storiche e percezio- ni del buon convivere*, con ciò che 'umano' e 'naturale', da cui sempre può risorgere nuova musica, per Giorgio Vacchi; la dedizione creativa a *nuovi contenuti* (il 'Mediterraneus pontus' di Paolo Bon); la *favola incessante* e il *traguardare lirico definitivo* del 'nostro' Bepi; la *trama storico-rurale del lavoro e della creatività burlesca dei contadini* della pedemontana veneta (il 'Val Canzoi' di Angelo Tieppo); la *nuova fa- vola romantica dell'anima del paesag- gio* (Marco Màiero); le *migrazioni so- gnanti nel fluire leggero della canzonet- ta d'autore o pure sociale, accanto all'accarezzamento coraggioso delle di- vinazioni dei classici*, da 'Firenze sogna' alla *possente, eccezionale* 'Bella ciao' (nell'annotazio- ne di Brega-

**Avenance**  
— Elior —

ni), all'Adagio della Suite n. 3 in RE di Bach (Gianni Malatesta).

'Storie, insomma e comunque pervase dalla saggezza temprata nei secoli della dura vita delle montagne ( e di altri antropologici contesti), da un'ingenuità di sentimenti infantile e commovente, da un ritegno pieno di pudori ma carico di generosità', nelle parole di Roberto Leydi!...

E sarebbero venute, fresca pioggia di una nuova primavera, 'I méta, i méta', 'Elmegyek, 'La quince Brigada', di Paolo Bon; 'Maria', 'L'acqua ze morta', 'La bomba imbriga', 'Nikolajevka', di De Marzi; e ancora il 'Kumbaya', il 'Dove vai matre Maria', la 'Donna Lombarda', o la 'Canzone sopra il tema della Giro- meta, di Flaminio Gervasi.

Da non saper dove mettere la testa per un sincero attrezzato musicofilo, per un uomo formatosi nelle forti emozioni col- lettive, nell'abbandono vigile alle grandi armonie, per uno come LUI. C'è un pensiero di Gianni Malatesta che si ben si adatta alla ricerca musicale di Lucio: 'Se c'è un musicista (o un musicofilo, aggiungo io) che ha in mente di fare u- na determinata cosa, conta solo l'ispirazione necessaria; in quel mo- mento c'è lui solo, e basta. Butta giù sulla carta (Lucio immagina, se ne in-

(Continua a pagina 8)

## CORO TEST - Quesito n. 4: Hai esperienze di canto?



le risposte a pagina 8

(Continua da pagina 7)

*namora e la proietta sul 'suo' Marmolada... quello che sente dentro, e si saprà dopo se è bello o no. Se è brutto sparisce, se è bello resta...il coro, prima di tutto, deve servire per fare della musica: più possibilità si danno a un coro, più musica si fa...'*

• A. PEDROTTI	ante '70	10.0%	post '70	2.2%	tot.: 12.3%	22 canti
• L. PIGARELLI	"	20.0%	"	1.1%	" 21.2%	38 "
• B. DE MARZI	"	14.5%	"	6.0%	" 20.7%	37 "
• P. BON	"	3.9%	"	6.5%	" 6.7%	12 "
• G. MALATESTA	"	11.7%	"	22.0%	" 21.2%	38 "

#### Altri brani post '70:

*Tutte le funtanelle (G. BREGANI), My Lord wath a morning (G. BREGANI), E mi me no 'ndao (L. FINCO), Sa brunedda (RUJU-SBORDONE), Preghiera degli zingari (V. ARU), Tibie paiom (D. BORNIAANSKY), Canto dei battipali (G. VACCHI), Dormi pitzinnu (G. GARAU), Maria lavava (CAURIOL), Vamos construir (M. PEGURI), Cije belle 'u prim'ammore (F. GERVASI), M'hanno fatto burattino (A. BUGGLIANI), Gran Dio deme na barca (U. POMARICI-M. DE BERNART)*

Dovendosi aggiungere che *colore, calore, sogno e perfezione di 'mamma SAT'* non sono mai stati sottovalutati da Lucio. Ma come vive tutto ciò nel repertorio storico del 'Marmolada'?

Provo a rispondere alla domanda, cominciando, senza pretesa di scientificità, da alcuni elementi statistici, e prendendo a materia d'indagine le *prime esecuzioni* del 'Marmolada', quindi i segnali dell'attenzione rivolta, a quel punto, a un certo canto, e al relativo musicista e/o compositore, e la ricorrenza di tale scelta. (vedi prospetto qui sotto).

C'è la scuola storica, quindi, il riflesso dell'Italia post-risorgimentale e post-

bellica (soprattutto la Prima Guerra, ma non da sola), riscoperta e risentimento importante dei luoghi del dolore totale consegnati alla storia, fiammate di tragedia e spazi di armonia contadina e pre-industriale insieme, i grandi affreschi della SAT.

E poi avanti con la stagione del nuovo sviluppo economico e del riaffacciarsi

stanzialmente melodrammatica, alle risonanze ecologico-ambientali, agli spasmi e agli umani patèmi della guerra riproposti come annuncio drammatico della demolizione dell'individuo-soldato o presa di distanza politica e 'moderna' dalla violenza come sistema distruttivo fatto istituzione, alla lirica neoromantica della sofferenza d'amore o della simbiosi emotiva con le ricorrenti vitalità dei paesaggi e della stagioni, alla rivendicazione della lettura primaria, non canonica, non curiale, dei sacri testi, alla riedizione fastosa e insieme aderente di motivi e voci di danza e fabulazione, spesso e deliziosamente infantile.

In tutto questo il Coro Marmolada e il suo primo maestro hanno tracciato taluni percorsi del proprio cantare, per non smarrire le fonti recenti del canto popolare, e per modellare sistematicamente nel senso dell'equilibrio tra passato, presente e 'futuribile' il proprio repertorio, il progetto culturale da proporre agli appassionati e alla città: accanto a quanto già detto, *Làila, El bosco, La contrà de l'acqua ciara*, di De Marzi; *Sui monti Scarpazi*, di A. Pedrotti; *Il Golico, la Bomba imbriga, e Joska la rossa*, di Bepi ancora; e *La laine des moutons*, nell'armonizzazione del 'Marmolada', e *Addio montagne*, di Berruti, o *Les plaisirs sont doux*, di Malatesta, la stupenda *Elmegyek*, di Paolo Bon; e infine, poiché finir si deve, *Suna l'ura*, di Pomarici-Seguso, *l'Ave Maria sarda*, del Coro Martinella. Chapeau!

dell'arte, e quindi della musica, oltre il recinto del mero economico sopravvivere e il limite delle culture nazionali (se non nazionalistiche) e regionali 'tout court', e l'aggancio al *nuovo e altrimenti armonico*.

Si imponeva gradatamente il recupero folclorico come pretesto di inesplorate sonorità e intensità, per l'orecchio e per il cuore, e l'avvicinamento con rispetto e profonda empatia, ma rinnovata laica curiosità musicale, libera da stilemi e canoni ammanettati dalla sola tradizione italo-centrica e in una sua parte so-

Soluzione al Coro Test:

Somma punti **10** ad ogni risposta **A**; **5** ad ogni risposta **B**; **2** ad ogni risposta **C**.

Se hai totalizzato:

Meno di **17** punti. **Scusa tanto, ma non fai per noi.**

Da **17** a **25** punti: **ti aspettiamo per un'audizione. Hai visto mai?**

Da **26** a **35** punti: **Vieni a provare. Cosa ti trattiene ancora?**

Con un po' di sacrificio potrai avere tante soddisfazioni e vivere numerose emozioni

Oltre **35** punti. **CHIAMA SUBITO Ti stiamo già aspettando!!**

### Il "Coro Marmolada" **CERCA NUOVI CORISTI**

**È indetta una leva/selezione di voci virili per continuare i successi che il Coro ha raccolto negli oltre sessant'anni di attività.**

Per questo motivo ci rivolgiamo ai giovani e ai meno giovani che abbiano compiuto i 16 anni e non abbiano superato i 55 anni circa (dato non assolutamente fiscale).

Altre caratteristiche che chiediamo ai futuri "aspiranti coristi" sono:

- **passione per il canto corale**
  - **spirito di sacrificio**
  - **predisposizione ai rapporti sociali**
  - **altre esperienze di canto corale**
- (sono ben accette ma non essenziali)

Noi, che già proviamo l'esperienza di cantare nel "Marmolada", assicuriamo che si vivono numerose emozioni e che si ricevono tante soddisfazioni.

Per ulteriori informazioni e/o delucidazioni potrete rivolgervi ai seguenti numeri telefonici  
Coro Marmolada: 339 1887 510 – 335 6993 331

oppure scrivere al nostro indirizzo e-mail: [coro@coromarmolada.it](mailto:coro@coromarmolada.it)

*Quanto prima sarete contattati.*

(Continua da pagina 2) *Le scelte .....*

Lucio aveva un altro pregio, cioè quello di saper "costruire" i programmi dei vari concerti; poteva contare su una diversità di autori e, quindi, aveva la capacità di preparare il repertorio di una serata arrivando a presentare brani di autori sempre diversi; insomma, erano programmi non monotoni, piacevoli, perciò, per gli ascoltatori ed apprezzati dai coristi.

Ad un anno dalla sua scomparsa lo rimpiangiamo anche per queste sue caratteristiche "musicali", ma non solo. Resta, comunque quello che lui ha costruito, il "suo" Coro Marmolada, che oggi, con il nuovo direttore Claudio Favret, nuovo si fa per dire perché per circa trent'anni è stato il suo vice, continua, sperando in traguardi sempre migliori, così come Lucio desiderava.